

## LA VOCAZIONE ALLA SANTITÀ

“La vocazione alla santità” è stato il tema del terzo incontro tenuto da don Giacomo Berardi nell’ ambito del percorso familiare organizzato dall’ Associazione Granello di Senape presso la Parrocchia Santa Lucia in Ruvo. Ecco le riflessioni molto profonde che don Giacomo ci ha proposto...

La prima domanda a cui ha risposto è quella più ovvia: cos’ è la santità? La santità non è uno stato che corrisponde soltanto alla vita di alcune persone, ovvero preti e suore, ma è qualcosa che appartiene a ciascuno di noi, a tutti i battezzati che hanno uguale dignità davanti a Dio e quindi la stessa vocazione. E’ una chiamata per tutti.

La seconda domanda è altrettanto importante: come si diventa santi? Il concetto di fondo è che la santità non è una meta da raggiungere come spesso siamo abituati a pensare ma si realizza in un cammino autentico. E’ un percorso spirituale che l’ anima deve compiere fino a conformarsi a Cristo per cui si avvicina sempre più a Dio e alla fine, dice don Giacomo, si muore come si vive. E’ necessaria la nostra volontà, il nostro sforzo ma ciò non è sufficiente se non riconosciamo che la santità innanzitutto è un dono di Dio che ci rende simili a Lui.

Questo è esplicitato in Efesini 5, 25-26 : “E voi, mariti, amate le vostre mogli , come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa”. Cristo, quindi, per rendere santa la Chiesa, cioè la comunità dei battezzati, dei peccatori che invocano il Signore, ha amato e dato se stesso. Amare e Dare sono i due pilastri che sostengono la santità.

Amare: come Cristo ha amato la Chiesa peccatrice in modo indimenticabile, così anche noi dobbiamo amare dopo aver riconosciuto di aver ricevuto questo dono gratuito quando non ne eravamo degni.

Dare: Gesù consegna se stesso ed è come se dicesse a noi – continua don Giacomo – “Perché tu dipenda da Me, lo voglio dipendere da te”. Tocca a noi fare qualcosa per Gesù affinché Egli sia creduto e vissuto nel mondo.

La nostra vita, allora come sposi o consacrati, sarà una scelta responsabile. Gli sposi, per esempio, scelgono di essere poveri condividendo, casti rimanendo fedeli al coniuge e obbedienti alla Volontà di Dio qualunque essa sia.

La terza domanda riguarda come vivere l’ amore e l’ ardore che ci rende santi. La risposta è in Giovanni 15, 9-17 “Come il Padre ha amato me, così anch’ io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. [...] Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri” : rimanere nell’ amore di Gesù, cioè rimanere uniti nel Suo amore che ci rende una cosa sola con Lui.

Il Suo comando di amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amati significa dare noi stessi agli altri gratuitamente, condividendo i doni che Dio ha dato a ciascuno di noi affinché portiamo frutto sempre, in tutto ciò che viviamo.

L’ immagine lasciataci da don Giacomo è quella del tappeto: facciamoci tappeto per gli altri, lasciamoci “derubare” dagli altri, doniamoci senza ricevere nulla in cambio e così realizzeremo la nostra vocazione alla santità, in qualunque stato di vita e alla fine faremo la grande scoperta che l’ amore offerto non è perso ma ci ritornerà indietro. In ogni nostra relazione, dunque, se sapremo vivere profondamente e umanamente facendo tutto per Dio, amando il Signore e amando i fratelli, ci faremo santi.

“ Non c’è santità senza una profonda umanità” perché Dio si è incarnato.

Buon cammino di santità a tutti!

Nunzia Gadaleta